



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI PADOVA

COMUNE DI BAGNOLI DI SOPRA

***PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE
(P.A.T.)***

- DOCUMENTO PRELIMINARE -

art. 3, 5 e 15 LR 11/2004

Indice

1	PREMESSE	pag. 3
1.1	Introduzione al PAT	pag. 3
1.2	Il Documento Preliminare	pag. 4
1.3	Concertazione e Partecipazione	pag. 4
1.4	Valutazione ambientale strategica	pag. 5
1.5	La perequazione, il credito edilizio e la compensazione	pag. 6
1.6	I contenuti e le finalità del PAT	pag. 7
1.7	Procedimento di formazione del PAT	pag. 8
2	IL QUADRO CONOSCITIVO	pag. 9
2.1	Inquadramento territoriale	pag. 9
2.2	Cenni storici e testimonianze artistiche	pag. 10
2.3	Andamento della popolazione locale	pag. 14
2.4	Sistema infrastrutturale	pag. 17
2.5	Inquadramento climatico	pag. 17
2.6	Cenni occupazionali	pag. 18
3	SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO	pag. 19
3.1	Sistema Naturalistico - Ambientale	pag. 19
3.2	Difesa del Suolo	pag. 19
3.2.1	Il sistema idraulico	pag. 19
3.3	Paesaggio Agrario e di interesse storico	pag. 21
3.3.1	Centri storici	pag. 21
3.4	Sistema insediativo	pag. 22
3.5	Territorio rurale	pag. 23
3.5.1	Il potenziamento dei fattori di sostenibilità del settore primario	pag. 23
3.5.2	Il potenziamento delle produzioni di qualità ed ecosostenibili	pag. 23
3.5.3	Il patrimonio edilizio rurale	pag. 23
3.6	Attività produttive	pag. 24
3.7	Settore turistico ricettivo	pag. 24
3.7.1	Sostenere il turismo e le funzioni di accoglienza del territorio	pag. 25
3.7.2	Potenziamento delle strutture ricettive	pag. 25
3.8	Servizi a scala comunale	pag. 25
3.8.1	Standard di qualità urbana	pag. 25
3.8.2	Standard di qualità ecologico-ambientale	pag. 26
3.9	Sistema infrastrutturale	pag. 27
3.9.1	Ridisegno del sistema della mobilità	pag. 27
3.9.2	Ridurre la popolazione esposta alle emissioni e ai rischi	pag. 27
3.9.3	Tipologia delle infrastrutture	pag. 27

1) PREMESSE:

1.1) Introduzione al PAT

La Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 (LUR) "Norme per il Governo del Territorio", ha avviato un nuovo processo di pianificazione, che riguarda sia le modalità di redazione della pianificazione che i contenuti degli strumenti urbanistici, a favore di una strumentazione più snella e flessibile, adatta a regolamentare, con più efficienza ed efficacia, la gestione dell'uso del territorio.

La nuova legge prevede che il governo del territorio si attui attraverso la pianificazione, urbanistica e territoriale del comune, della provincia e della Regione. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza: ciascun piano indica le direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e ne determina le prescrizioni ed i vincoli prevalenti.

La pianificazione comunale, così come concepita dalla L.R. 11/2004, si articola in un piano contenente disposizioni strutturali denominato Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed in un Piano contenente disposizioni operative, denominato Piano degli Interventi (PI).

La Provincia di Padova, ha assunto un ruolo fondamentale nella pianificazione urbanistica, coordinando e supportando l'attività dei 104 comuni del territorio. Con il PTCP, ha individuato nove ambiti territoriali omogenei per caratteristiche geomorfologiche, storiche, economiche, ambientali e paesaggistiche, ed ha elaborato, in copianificazione con i Comuni e con la regione Veneto, i P.A.T.I. - Piani di Assetto del Territorio Intercomunale -, che hanno affrontato e sviluppato alcuni tematismi di carattere sovracomunale, per determinare e condividere con i Comuni le scelte strategiche di carattere generale, per lo sviluppo sociale ed economico del territorio, travalicando i limiti comunali.

Il Comune di Bagnoli di Sopra ha preso parte al PATI del Conselvano, che, in coerenza con il Piano Regionale di Sviluppo (che contiene gli indirizzi e gli obiettivi del PTRC), nonché con il PTCP, ha definito i seguenti obiettivi:

- a) salvaguardare l'ambiente naturale, culturale e dei paesaggi, valorizzando contestualmente le risorse umane, naturali e culturali;
- b) sviluppare in modo equilibrato le opportunità insediative, con particolare riguardo alle attività produttive;
- c) garantire a tutti - singoli, famiglie e imprese - l'accesso alle dotazioni territoriali, in specie a quelle di valenza provinciale;
- d) perseguire la qualità dell'insediamento urbano - produttivo, sia della intera rete urbana, sia delle singole realtà, sui piani funzionale, morfologico e paesaggistico, con l'obiettivo ulteriore di ridurre l'occupazione di suolo, grazie all'azione di rinnovo e recupero urbano e delle aree per insediamenti produttivi;
- e) elevare la mobilità, di persone, cose e informazioni per le esigenze economico - finanziarie e in modo sostenibile per l'ambiente; al riguardo si perseguiranno gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale, privilegiando i trasporti collettivi su ferro;
- f) tutelare il territorio agricolo e favorire la specializzazione delle produzioni.

I tematismi di interesse sovra comunale affrontati con il PATI sono stati i seguenti:

- sistema ambientale
- difesa del suolo
- paesaggio agrario e di interesse storico
- servizi a scala sovracomunale
- settore turistico ricettivo
- sistema relazionale, infrastrutturale e della Mobilità
- attività produttive
- fonti di energia rinnovabile

I temi sopradescritti sono stati sviluppati in coerenza con le direttive dei Piani gerarchicamente preordinati, nello specifico PTCP e PTRC.

Nella sostanza quindi, si può affermare che il PATI rappresenta una sorta di "contenitore" delle grandi scelte strategiche sovracomunali; ogni Comune è tenuto poi ad elaborare il proprio PAT per i tematismi residuali.

Il Comune di Bagnoli di Sopra intende procedere alla redazione del proprio PAT comunale, sviluppando e completando i tematismi residuali riguardanti il proprio territorio, in conformità alle direttive ed alle prescrizioni dettate dal PATI del Conselvano, approvato in data 05/07/2011, e coerentemente alle previsioni del PTCP.

1.2) Il Documento Preliminare

Per l'avvio del processo di formazione degli strumenti urbanistici e territoriali la L.R. 11/2004 richiede la predisposizione, da parte della Giunta Comunale, di un Documento Preliminare, che deve contenere in particolare:

- una sintetica analisi del territorio;
- gli obiettivi generali che il piano intende perseguire in relazione ai temi affrontati
- le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione agli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- le indicazioni per uno sviluppo sostenibile e durevole del territorio *“finalizzato a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali”*.

Il Documento Preliminare, in quanto elemento cardine del percorso di elaborazione del PAT, è fondamentale per la rappresentazione delle dinamiche, positive e negative, che sono in atto all'interno del territorio comunale e sulle quali intervenire con il piano. Con esso infatti, vengono prefigurate le direttive strategiche che dovranno essere attuate attraverso il PAT e successivamente attraverso i vari Piani degli Interventi (PI) e degli strumenti attuativi (PUA).

Si riporta a seguire uno schema dell'intero processo di Piano di Assetto del Territorio



1.3) Concertazione e Partecipazione

I principi della partecipazione e concertazione, affermatasi con le leggi nn.142 e 241 del 1990, quali principi generali del diritto amministrativo, sono ora codificati formalmente anche nell'ambito della nuova legislazione urbanistica veneta. La novità introdotta dall'art. n. 5 della Legge Urbanistica Regionale è di grande rilievo: rende infatti obbligatorio il momento del confronto e della concertazione da parte di Comuni, Province e Regione, con i soggetti pubblici e privati sulle scelte strategiche dell'assetto del territorio le quali, per essere effettive, devono essere verificate a monte della formazione del piano, nella fase iniziale di elaborazione dello stesso.

Il presupposto della partecipazione è la ricerca di livelli di trasparenza rispetto ai diversi tipi di portatori di interesse.

Si parte dalla convinzione che il progetto sostenibile deve coinvolgere, oltre i tecnici anche e soprattutto i portatori di interesse, per assicurarsi che il progetto di piano rappresenti i desideri dei cittadini residenti. Agli incontri partecipano sia la rappresentanza istituzionale della comunità locale, sia i rappresentanti del mondo politico ed economico (amministratori pubblici, investitori, imprenditori), sia i rappresentanti delle associazioni informali (associazioni di volontariato) che i singoli cittadini.

Ecco che il Documento Preliminare assume una rilevante importanza; esso dà il via al processo partecipativo, ponendosi come principi ed obiettivi fondamentali:

- il coinvolgimento della comunità locale nella costruzione di una visione condivisa dello sviluppo della città, affrontando i temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico-sociale;
- l'utilizzo della conoscenza specifica locale degli abitanti singoli ed organizzati in società, circoli, associazioni, che costituiscono una fonte essenziale per la formulazione di un progetto capace di cogliere le diverse sfaccettature del territorio, le diverse esigenze, le reciproche aspettative;
- lo sviluppo del dibattito pubblico e la promozione di un rapporto più equilibrato tra società, tecniche di costruzione del progetto e il territorio;
- lo sviluppo locale sostenibile nel rispetto dei bisogni e delle aspirazioni dei cittadini, nella convinzione che non bisogna imporre la sostenibilità bensì progettare la sostenibilità, ossia calibrare il progetto sostenibile rispetto al modo di vita dei cittadini.

Il confronto fra i diversi soggetti, menzionati in precedenza, si svolgerà sul presente documento ed in questa fase che si procederà alla:

- comparazione;
- valutazione;
- ponderazione;
- composizione;

dei diversi interessi coinvolti dal Piano.

La fase di consultazioni preventive, di verifica delle elaborazioni e di ricerca del consenso fra i vari soggetti è indispensabile per una corretta rappresentazione e coordinamento dei diversi interessi insistenti sul Territorio prima di giungere all'adozione del Piano.

Nonostante gli altri enti pubblici e le associazioni non possano essere considerati coautori della delibera di adozione, il fatto che debbano intervenire nel procedimento pianificatorio è rilevante sotto il profilo delle garanzie procedimentali.

In particolare l'Amministrazione sarà tenuta ad una adeguata considerazione delle osservazioni, dei rilievi e delle proposte degli altri enti pubblici e associazioni di categoria: considerazioni rilevanti sotto il profilo istruttorio e motivazionale.

Il metodo della "*partecipazione*", del "*confronto*" e della "*concertazione*", che implica la collaborazione di più soggetti non solo pubblici, ma anche di associazioni private e di categoria nell'elaborazione di strumenti urbanistici di livello strategico, oltre ad essere una forma di democratizzazione del governo del Territorio è indice del recepimento nella nuova legge urbanistica regionale del "*principio di sussidiarietà*", sia in senso verticale, sia in senso orizzontale, in attuazione del nuovo titolo V della Costituzione, in quanto il confronto e la compartecipazione rappresentano un aspetto essenziale della sussidiarietà.

Solo successivamente all'esame partecipato e concertato del presente "Documento Preliminare", il Consiglio Comunale provvederà all'adozione del PAT.

1.4) Valutazione ambientale strategica.

La Valutazione Ambientale Strategica, secondo quanto previsto dall'art. 4 della L.R.11/2004 e dalla Direttiva 2001/42/CE, costituisce un nuovo strumento di "protezione ambientale" di derivazione comunitaria. Essa rappresenta l'estensione ai piani generali e di settore della valutazione di impatto ambientale (VIA) già vigente per i progetti di opere di una certa rilevanza. La finalità di questo strumento di valutazione, così come espresso dall'art. n. 4 della legge urbanistica regionale, è quella di "evidenziare la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano.

La valutazione prevede la redazione di un "rapporto ambientale" in cui devono essere perciò individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere su tutte le componenti

ambientali rappresentate dalle matrici del Quadro Conoscitivo, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie, secondo le seguenti fasi:

- Individuazione degli indicatori di stato e di pressione, derivanti dalla lettura delle criticità attuali del territorio, necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;
- Individuazione delle "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici;
- Previsione di uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire alla scelta delle alternative;

La VAS assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale che possono maggiormente consentire "la promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche" nonché "la protezione dell'ambiente e il miglioramento di quest'ultimo" che figura tra gli obiettivi dell'Unione Europea. Il quadro di riferimento per gli obiettivi specifici della VAS deriva dalle indicazioni internazionali e si articola in una serie di criteri di verifica della sostenibilità di seguito elencati:

- ridurre l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- utilizzare le risorse rinnovabili rimanendo all'interno dei limiti delle loro possibilità di rigenerazione;
- usare e gestire correttamente, sotto il profilo ambientale, sostanze e rifiuti pericolosi e inquinanti;
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
- proteggere l'atmosfera, evitando in particolare l'incremento dei gas-serra responsabili dei fenomeni di riscaldamento globale;
- sensibilizzare la comunità locale alle problematiche ambientali;
- promuovere la partecipazione dei cittadini alle decisioni che concorrono alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile.

La metodologia che si userà per la valutazione degli effetti (impatti) delle azioni del piano sul territorio, in attesa delle linee guida regionali in materia, sarà quello definito come "valutazione esperta", basato sui singoli giudizi che gli specialisti del piano (componente geologica, agronomica, idraulica e urbanistica) daranno e che lo specialista per la VAS metterà a sistema.

Tale metodologia è in linea con la metodologia usata per la redazione della VAS del PTCP della Provincia di Padova, recentemente approvato dalla Regione del Veneto.

1.5) La perequazione, il credito edilizio e la compensazione.

Questi tre nuovi istituti rispondono, in una certa misura, a problemi urbanistici reali: superare le sperequazioni dovute al "doppio regime dei suoli" (regime pubblico e regime privato), facilitare l'acquisizione delle aree per usi pubblici, incentivare operazioni di riqualificazione urbanistico-ambientale.

La perequazione si pone l'obiettivo di perseguire l'equa distribuzione dei diritti edificatori e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali. Appare quindi utile/indispensabile la cooperazione pubblico-privata finalizzata a:

- la cessione di suoli al Comune
- la realizzazione di opere di interesse collettivo da parte del Privato.

L'Amministrazione Comunale attribuendo ai proprietari quote di rendita/valore in grado di premiare la proprietà attiva la cooperazione finalizzata alla cessione delle aree anche contestualmente alla realizzazione di specifici interventi capaci di generare benefici per la comunità.

Le finalità della perequazione sono le seguenti:

- introdurre in urbanistica le ragioni della politica redistributiva realizzando quindi condizioni di indifferenza tra i proprietari nei confronti della rendita fondiaria;
- acquisire un demanio di aree pubbliche superando l'oneroso istituto dell'esproprio;
- raggiungere un maggiore controllo della forma urbana dal momento che tutte le trasformazioni pubbliche e private sono gestite sotto un'unica regia e garantire che le urbanizzazioni primarie e secondarie siano realizzate a carico del privato;
- diversa regolazione delle dinamiche del mercato edilizio;

- l'amministrazione comunale fissa i modi e i gradi delle trasformazioni (aspetti qualitativi) ma i tempi e le quantità sono regolate dal mercato immobiliare (aspetti quantitativi).

Il primo passaggio riguarda l'individuazione degli ambiti su cui applicare la perequazione.

Nel P.A.T. non è necessario procedere alla individuazione puntuale ed esaustiva delle aree, compito del Piano degli Interventi, tuttavia è forse opportuno effettuare una disamina delle diverse situazioni allo scopo di verificare la coerenza e l'efficacia delle regole perequative rispetto al territorio Comunale e agli obiettivi attesi dall'Amministrazione Comunale.

Se la perequazione urbanistica aveva già trovato ampia applicazione nell'ambito dei programmi integrati di recupero urbanistico e ambientale (P.I.R.U.E.A.) introdotti dalla L.R. 23/99, la compensazione urbanistica ed il credito edilizio sono istituti inediti che rientrano nelle forme convenzionali alternative all'espropriazione dei suoli.

Infatti la "compensazione urbanistica" consente ai proprietari di immobili soggetti ad espropriazione di "recuperare adeguata capacità edificatoria su altre aree o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'Amministrazione dell'area oggetto di vincolo" (art. 37 L.R. 11/04).

Il credito Edilizio riconosce invece un "bonus" in termini volumetrici, non solo a coloro che realizzeranno interventi di riqualificazione urbanistico-ambientale e di demolizione di edifici non compatibili, ma anche nell'ambito delle compensazioni urbanistiche sopradescritte, volte a risarcire i proprietari "in natura" attribuendo adeguata volumetria da realizzare altrove (art. 36 L.R. 11/04).

1.6) I contenuti e le finalità del PAT

La nuova legge urbanistica regionale fissa gli obiettivi (art. n.2) che devono essere perseguiti per un corretto governo del territorio. Essi devono mirare al raggiungimento delle seguenti finalità:

- a) la promozione e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- b) la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- c) la salvaguardia e la valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- d) la difesa dai rischi idrogeologici;
- e) il coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

Il piano di assetto del territorio è un piano a medio-lungo termine redatto su previsioni decennali, ed è volto a definire gli obiettivi e l'assetto urbanistico del territorio, senza produrre effetti sul regime giuridico degli immobili e cioè senza apporre alcun vincolo di natura urbanistica e senza conformare le proprietà.

Il PAT è uno strumento flessibile, non costituiscono variante al PAT gli adattamenti operati nella fase di sviluppo operativo del P.L., che sono coerenti con gli obiettivi strategici; si intende per variante solo ciò che tocca in modo significativo i contenuti strutturali del piano.

Il PAT deve essere elaborato in coerenza ed in attuazione degli obiettivi espressi nel presente Documento Preliminare:

Il PAT è costituito dai seguenti elaborati:

- Tav. 1 – Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale, nella quale vengono individuati i vincoli e le previsioni della pianificazione superiore;
- Tav. 2 – Carta delle invarianti che riporta gli elementi di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale e storico-architettonica che non sono modificabili nel tempo;
- Tav. 3 – Carta delle Fragilità, che rappresenta lo stato e le condizioni del territorio, nonché le situazioni di criticità;
- Tav. 4 – Carta delle Trasformabilità, che, tenuto conto delle informazioni esplicitate nelle tavole precedenti, individua le scelte strategiche per il territorio;
- Relazioni Tecniche specialistiche, che espongano gli esiti delle analisi e delle verifiche sul territorio;
- Relazione di progetto che descrive i criteri informatori del PAT, gli obiettivi e le scelte strategiche;
- Norme Tecniche, che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli, relativamente ai temi trattati ed in correlazione con le indicazioni cartografiche elaborate
- Banca dati alfanumerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo.

1.7) Procedimento di formazione del PAT

Il procedimento di formazione del PAT, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 11/2004, riepilogato per punti, è il seguente:

1. Elaborazione ed adozione da parte della Giunta Comunale di un Documento Preliminare; avvio della procedura VAS mediante la redazione del rapporto Ambientale che dovrà essere approvato dalla Commissione V.A.S.
2. Concertazione e partecipazione sul Documento Preliminare e sul Rapporto Ambientale Preliminare (Confronto con altri Enti Pubblici, Amministrazioni, associazioni economiche e soc. portatrici di interessi sul territorio, gestori di servizi pubblici e di uso pubbl.)
3. Approvazione da parte della Giunta Comunale della Relazione conclusiva sulla Concertazione.
4. Elaborazione del Rapporto Ambientale e di una prima bozza del PAT con l'eventuale formazione degli scenari alternativi di assetto in relazione alla Carta della Trasformabilità.
5. Formulazione del progetto definitivo del PAT
6. Presentazione del Piano ai cittadini
7. Acquisizione del parere del Genio Civile sulla compatibilità idraulica
8. Adozione P.A.T. in Consiglio Comunale
9. Deposito per 30 gg. + 30 gg. per la presentazione delle Osservazioni
10. Trasmissione del PAT e delle osservazioni controdedotte alla Provincia
11. Approvazione P.A.T. da parte della Giunta Provinciale, dopo l'acquisizione di tutti i pareri (VAS, pareri ambientali, validazione Q.C., etc).
12. Pubblicazione B.U.R.

Il PAT diventa efficace 15 giorni dopo la pubblicazione sul BUR.

2) IL QUADRO CONOSCITIVO

Il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di:

- dati ed informazioni già in possesso delle Amministrazioni Comunali;
- nuovi dati ed informazioni acquisite ed elaborate nella fase di formazione del P.A.T.;
- dati ed informazioni in possesso di altri Enti.

L'articolazione del Quadro Conoscitivo è stata strutturata per garantire, in relazione ai temi del P.A.T., un quadro esaustivo delle informazioni in merito alle condizioni naturali ed ambientali del territorio, del sistema produttivo ed infrastrutturale, delle valenze storico-culturali e paesaggistiche e delle problematiche economiche e sociali attraverso una lettura multidisciplinare che consenta di pervenire ad una valutazione critica dell'impiego dei dati, finalizzata a definire le "condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili" e le "condizioni di fragilità ambientale".

La formazione del Quadro Conoscitivo, come previsto nello specifico atto di indirizzo regionale, è stata sviluppata non solo come la costruzione di un catalogo delle informazioni al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli, ma anche per costituire una parte integrante e non separata del percorso di redazione del quadro strutturale e operativo del progetto di Piano.

La formazione del Quadro Conoscitivo si è esplicitata nelle forme e nei contenuti, secondo le caratteristiche di ogni singolo ambito, proponendo una lettura del territorio e delle sue componenti, attraverso l'analisi relativamente ai temi del P.A.T., delle seguenti matrici:

- 1 - informazioni territoriali di base
- 2 - aria
- 3 - clima
- 4 - acqua
- 5 - suolo e sottosuolo
- 6 - biodiversità
- 7 - paesaggio
- 8 - patrimonio culturale, architettonico, archeologico
- 9 - inquinanti fisici
- 10 - economia e società
- 11 - pianificazione e vincoli.

Assieme al Documento Preliminare, il Quadro Conoscitivo ha costituito la documentazione di base per la progettazione del P.A.T. e per l'elaborazione del Rapporto Ambientale.

2.1) Inquadramento territoriale.

Il Comune di BAGNOLI DI SOPRA è situato a sud della Provincia di Padova e confina con i seguenti comuni della medesima Provincia:

- Agna
- Anguillara Veneta
- Arre
- Conselve
- Tribano

Il territorio Comunale si estende per Km² 34,93, sorge a 5 metri sopra il livello del mare e può essere suddiviso in sette ambiti:

- 1- il Capoluogo;
- 2- la frazione Olmo;
- 3- la frazione S. Siro;
- 4- la frazione Prejon;
- 5- la località "Bagnoletto";
- 6- la località "Le Casette";
- 7- la località "Villaggio Kennedy".

Il Comune di Bagnoli di Sopra fa parte dell'area geografica del Bacino Idrografico del Fiume Adige.

2.2) Cenni storici e testimonianze artistiche.

Il nome Bagnoli deriva da "balneoli", termine che indicava la presenza di zone d'acqua nel territorio. In epoca preromana questa parte della Pianura Padana era infatti un'immensa distesa d'acqua dalla quale emergevano solo i Colli Euganei. Anche in seguito alla comparsa delle terre non collinari l'acqua rimase un elemento presente e caratteristico di questa zona, fino alla completa bonifica del territorio.

La nascita di Bagnoli avvenne nello stesso periodo di Arre e Conselve.

Il primo documento che parla di Bagnoli riconosce il toponimo e la presenza di terreni abitati risale al 954: è l'atto di donazione di Almerico, marchese e duca dei Longobardi, del "Dominio di Bagnoli" al Vescovo di Padova. Nel documento si parla di "curte" e non di "villa" in quanto si trattava di un piccolo borgo in cui però già da qualche secolo vi era una chiesetta dedicata a San Michele. In questi anni non esisteva ancora il convento di San Michele: fu solo attorno all'anno Mille, quando il "Dominio" era nelle mani dei Benedettini, che nacque questo convento come "succursale" del monastero veneziano di San Michele e della Trinità di Brondolo.

I monaci Benedettini portarono il territorio ad un'alta efficienza produttiva: realizzarono opere di bonifica, di appoderamento, di difesa delle acque consolidando gli argini dell'Adige e del Gorzone e di costruzione delle prime strade. Ai Benedettini va inoltre il merito dello straordinario sviluppo della viticoltura in queste terre perché accanto al monastero costruirono le più grandi cantine Benedettine dell'epoca. Queste cantine potevano contenere oltre 10.000 ettolitri di vino.

Verso il 1424 ai monaci dell'ordine Benedettino succedettero nella conduzione del convento i monaci dell'ordine dei Canonici Regolari di Santo Spirito. Questi intrapresero una serie di iniziative già progettate per ultimare le opere di bonifica. A questo fine stipularono accordi con i proprietari delle zone limitrofe: è nota una convenzione con Obizzo Papafava, Pietro Papafava, Alessandro Papafava e la famiglia Zorzi per attuare una serie di iniziative comuni atte a migliorare lo scolo dei territori di Bagnoli, Agna e San Siro che frequentemente di impaludavano.

Nel 1656, con il consenso di Papa Alessandro VII, il monastero e tutti i beni (tranne le chiese e i luoghi sacri) che si trovavano nel territorio di Bagnoli vennero messi all'asta per utilizzare il ricavato come sostegno alla Guerra di Candia combattuta dalla Serenissima contro i turchi. Il territorio venne diviso in nove parti: otto furono acquistate per 440.000 ducati dal conte Ludovico Widmann, nobile proveniente dalla Carinzia, mentre la nona parte venne venduta alla famiglia Nave.

I nuovi padroni preposero alla cura del paese un loro cappellano privato, mentre Ludovico Widmann fra il 1662 e il 1674 si occupò del rinnovamento della chiesa di San Michele, annessa all'antico monastero di Santo Spirito, facendovi costruire un prezioso altare marmoreo. Verso la fine del Seicento il conte diede inoltre inizio alla costruzione della villa patrizia che ancora oggi sorge nella piazza di Bagnoli e che è conosciuta con il nome di Villa Widmann-Borletti. La villa nasce dalla sistemazione e trasformazione dell'originaria struttura del Convento di Santo Spirito. Adiacente alla villa venne creato un piccolo teatro nel quale recitò anche Carlo Goldoni, il quale fu ospite del conte Ludovico a Bagnoli due volte: la prima nel luglio del 1755 e la seconda nell'aprile del 1757. Lo scrittore rimase colpito dall'accoglienza avuta da Ludovico e gli dedicò la commedia intitolata *La Bottega del Caffè* e un poemetto intitolato *Il Pellegrino* che lo descrive come un signore ricco e generoso. Nel Settecento quindi Bagnoli divenne un centro di scambi culturali e di feste raffinate e oltre a Goldoni altri artisti ed esponenti della cultura e della nobiltà veneziana vennero ospitati nella villa. Ludovico Widmann morì nel 1764 e con la sua morte iniziò il declino di quel mondo festoso e di quella società felice.

Di lì a poco l'Italia settentrionale venne invasa dalle armate napoleoniche: i primi reparti francesi entrarono a Padova il 28 aprile 1797 mentre a Bagnoli giunsero nei primi giorni di maggio. Nelle fattorie del "Dominio" si stabilì un reparto di cavalleria napoleonica dato che qui uomini e cavalli potevano trovare cibo e riparo. I soldati durante la loro permanenza a Bagnoli rubarono molte suppellettili domestiche dalle fattorie e oggetti di pregio artistico che impreziosivano la Villa Widmann. Bagnoli in questo periodo visse un momento di difficoltà dovuto al depauperamento delle campagne in seguito all'invasione delle truppe napoleoniche e al disinteressamento da parte degli eredi del conte Ludovico nei confronti di questo territorio. Per loro infatti i risultati economici prodotti dall'attività agricola delle campagne di Bagnoli erano troppo scarsi e la situazione continuava a peggiorare: preferivano quindi trascorrere le loro giornate nel loro palazzo a San Canciano a Venezia.

L'ultimo erede della famiglia Widmann, il conte Giovanni Abbondio, in difficoltà economica e pressato dai creditori, fu costretto nel 1856 per mezzo del suo curatore a vendere la tenuta di Bagnoli al principe Pietro d'Arenberg. Quest'ultimo viveva abitualmente a Parigi quindi l'acquisto fu per lui un semplice investimento patrimoniale. Il principe gestì il "Dominio" per una cinquantina d'anni tramite agenti e amministratori ma il

risultato fu una gestione negativa che non portò progressi nell'ambito agrario. A Pietro successe nella proprietà il figlio Augusto che non modificò l'atteggiamento di disinteresse nei confronti della tenuta che aveva il padre e continuò ad amministrare il territorio in maniera disastrosa. Durante la prima guerra mondiale Augusto fu assalito dall'intensa preoccupazione di perdere tutto il suo patrimonio terriero perché spaventato dall'idea che le truppe austro-ungariche potessero invadere il Veneto, dopo che avevano rotto il fronte italiano a Caporetto, e decise di vendere il suo possedimento.

Nel 1917 la tenuta fu acquistata dalla famiglia Borletti che tuttora la detiene. I Borletti, noti industriali milanesi, costruirono la propria fortuna attraverso lo sviluppo di alcune tra le più importanti realtà industriali Italiane. Le più significative furono la Rinascente, Veglia Borletti, Mondadori e SNIA.

Aldo e Senatore Borletti affidarono la gestione della tenuta ad un loro lontano parente Giusto Borletti originario di Bassano del Grappa. Giusto cominciò la modernizzazione dell'azienda accentrando sempre di più la gestione agricola fino ad allora demandata a mezzadri e suddivisa in piccole unità semi-autonome. Furono introdotte progressivamente tecniche nuove di coltivazione e l'utilizzo sempre crescente di moderni mezzi meccanici.

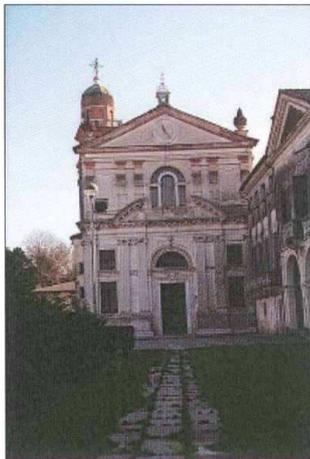
Nel periodo tra le due guerre fu costruita una rete elettrica ed una vera e propria centrale in grado di fornire energia al complesso aziendale ed a numerose abitazioni della zona. La rete elettrica fu infine nazionalizzata all'inizio degli anni sessanta. Alla fine della seconda Guerra Mondiale fu introdotta la coltura di tabacco subtropicale "sotto garza" al fine di creare nuove opportunità di lavoro.

La proprietà della tenuta fu mantenuta dagli eredi di Romualdo ed in particolare da Senatore jr. e Ferdinando che continuarono l'opera di modernizzazione delle tecniche agricole anche in collaborazione con l'Università di Padova e di primari consulenti internazionali.

I discendenti di Senatore e Romualdo decisero di separare la proprietà in due aziende tuttora detenute e dirette da membri della famiglia.

ARCHITETTURE RELIGIOSE

CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO



Già nel documento del 954, con il quale il marchese Almerico cedeva al monastero benedettino i territori del Bagnolese, era citata la chiesa con il nome di "Capela Sanctae Mariae et Sancti Michaelis arcangeli". Accanto ad essa i monaci fecero costruire un piccolo monastero.

La chiesa conservò le sue forme originarie fino al 1424, anno in cui tutti i beni del territorio di Bagnoli passarono sotto il controllo dei monaci della Congregazione di Santo Spirito. Nel 1425, sotto la guida del priore Andrea Bondumier, la cappella venne ampliata e ristrutturata: il risultato fu una nuova chiesa, diversa dalla precedente, di cui oggi si conserva intatto solo il presbiterio. L'edificio era formato dal presbiterio e da un'unica navata che riceveva luce da due finestre del muro orientale e da un rosone della facciata. All'interno era divisa in due settori, anteriore e posteriore, da un muretto costruito trasversalmente nella zona centrale. Nei due settori assistevano alle celebrazioni separatamente uomini e donne.

Nel 1481 i monaci si resero conto che le dimensioni di questa chiesa erano inadeguate ad accogliere tutti i fedeli e i monaci che vivevano nel monastero. Decisero quindi di costruire una nuova chiesa più grande:

iniziarono ad intraprendere il loro progetto nel 1507 con la realizzazione del campanile. Il campanile, tuttora esistente, era molto più grande della chiesa e risultava per questo motivo del tutto sproporzionato. L'idea di costruire la nuova chiesa venne presto abbandonata a causa della guerra della Lega di Cambrai che arrecò al monastero di Santo Spirito, e di conseguenza all'intero paese, ingenti danni.

Fu solo dopo la cessione della tenuta di Bagnoli alla famiglia Widmann e a quella dei Nave che fu possibile la costruzione di una nuova chiesa. La realizzazione del nuovo edificio ebbe inizio nel 1662 con la demolizione della vecchia chiesa di San Michele Arcangelo. La nuova chiesa, costruita tra il 1662 e il 1674, assieme al campanile cinquecentesco, che rimase intatto, costituiscono l'attuale chiesa parrocchiale del comune di Bagnoli.

L'edificio, composto da una grande navata rettangolare curvata agli angoli, venne realizzato attraverso linee piuttosto sobrie. Si ritiene che la sua creazione sia opera di un artista appartenente alla cerchia del Longhena: l'ingegnere e architetto mantovano Alfonso Moscatelli.

ORATORIO DI SAN DANIELE



L'Oratorio di San Daniele si trova nella strada che da Bagnoli porta a Tribano.

Secondo un'iscrizione posta sopra una delle finestre della chiesa venne fatto costruire nel 1474, anno in cui il territorio di Bagnoli era amministrato dai Canonici Regolari di Santo Spirito. I monaci ne ordinarono la costruzione nello stesso posto in cui anni prima sorgeva un'altra chiesa.

L'Oratorio viene ricordato soprattutto perché fu il luogo in cui i Widmann, proprietari dell'edificio, nel 1825 fecero seppellire uno degli ultimi eredi: Francesco.

Oggi l'edificio è in ristrutturazione in quanto si trova in un evidente stato di degrado, iniziato con l'abbandono dell'Oratorio e la sua sconsecrazione avvenuta nel 1923.

ARCHITETTURE CIVILI

VILLA WIDMANN



Villa Widmann vista dalla Piazza di Bagnoli



Villa Widmann vista dal giardino

Villa Widmann è costituita da un insieme di edifici diversi per tempo e stile.

Il nucleo principale è di origine cinquecentesca: è una parte dell'originaria struttura del convento di Santo Spirito che venne ristrutturata e ampliata dalla famiglia Widmann. Se si osserva il disegno, commissionato al perito Antonio Minorello nel 1659 da parte dei Widmann, che riporta gli edifici presenti nella piazza di Bagnoli se ne può notare uno sul lato sud verso la chiesa che corrisponde esattamente all'ala orientale della villa. Dall'esame del disegno si può vedere inoltre, sempre nella parte sud della piazza, la presenza della cantina del monastero che mantenne la stessa funzione anche dopo la costruzione della villa.

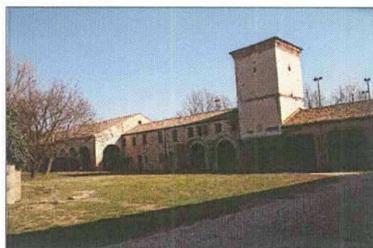
Ciò che mancava, e che i Widmann dovettero costruire, fu il corpo centrale della villa. I lavori iniziarono attorno al 1647, mentre si stava ultimando la costruzione della chiesa, e terminarono nel 1706. Il giardino interno e il teatro, che all'epoca fu un elemento di fondamentale importanza nella vita della villa e del paese intero, vennero invece realizzati successivamente.

Il nome dell'architetto che ideò villa Widmann non è ancora stato stabilito con certezza: in un primo momento si pensò a Baldassarre Longhena, poi si ritenne più probabile l'ideazione del progetto da parte di Andrea Caminelli, Domenico Rossi o un maestro murario appartenente alla famiglia dei Contino.

Ad oggi il complesso monumentale è uno dei più importanti del Veneto per grandezza e bellezza. Oltre alla Villa, sono parte del complesso il "Brolo" (l'Hortus Conclusus del preesistente monastero medievale), il teatro, le cantine, i granai, le scuderie, la ghiacciaia e la torre piccionaia.



Cantine di Villa Widmann



Scuderie di Villa Widmann

Nel giardino all'Italiana sono collocate quarantuno statue, realizzate da Antonio Bonazza a metà Settecento. Il gruppo antistante la villa rappresenta i 12 segni zodiacali e gli dei dell'Olimpo; più appartate, tra le alte siepi in carpino, svettano le monumentali statue raffiguranti gli antichi personaggi della commedia dell'arte, oggi protagonisti di suggestivi spettacoli "Suoni e Luci", che rievocano commedie goldoniane in dialetto veneto.

PALAZZETTO WIDMANN



Il Palazzetto Widmann si trova all'angolo con la strada che porta a Conselve da una parte e a San Siro dall'altra, di fronte alla piazza in cui vennero edificate sia la villa che la chiesa.

L'edificio venne fatto costruire attorno al 1707 dall'abate Antonio, uno degli eredi della famiglia Widmann che ricoprì importanti incarichi per lo Stato Pontificio, con lo scopo di utilizzarlo come sua residenza quando si recava a Bagnoli. Egli non amava infatti vivere nella villa insieme a tutti i suoi parenti e la presenza dei contadini che puntualmente vi si recavano per consegnare ai Signori una parte dei prodotti coltivati lo disturbava.

Prima della costruzione del Palazzetto al suo posto sorgeva un edificio a due piani fatto costruire verso la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, cioè nel periodo in cui i Canonici di Santo Spirito amministravano il territorio di Bagnoli. I monaci lo destinarono ad abitazione del fattore al quale avevano affidato la gestione dei loro terreni.

Quando Antonio Widmann ordinò la costruzione del palazzo decise di preservare la struttura preesistente che venne inglobata nel progettato ampliamento. Ci si limitò quindi a modificare l'ex residenza del fattore e ad adeguare le esigenze del committente alla struttura già esistente.

Il nome dell'architetto che progettò l'ampliamento e la modifica del vecchio edificio e lo trasformò nel Palazzetto non è ancora certo, si pensa però si trattasse di Domenico Rossi. Certi invece sono i nomi dei tre

artisti che affrescarono le pareti con le loro opere: Ercole Gaetano Bertuzzi, Louis Dorigny e Giovan Batista Pittoni.

Dopo la vendita dei beni della famiglia Widmann da parte dell'ultimo erede anche il Palazzetto passò sotto la proprietà di Pietro d'Arenberg. Nel 1859 egli ne affittò una piccola porzione agli amministratori del comune di Bagnoli dato che avevano bisogno di un edificio che fungesse da scuola e da ufficio municipale. Quando nel 1884 venne ultimata la nuova scuola il Palazzetto rimase solo sede municipale e continuò ad esserlo per molti anni anche quando la proprietà del Dominio passò alla famiglia Borletti. L'acquisizione definitiva del palazzo da parte del comune di Bagnoli avvenne solo nel 1984, ma non assunse più la funzione di municipio. Nel corso degli ultimi decenni il Palazzetto è stato sottoposto ad un continuo processo di restauro, sia internamente che esternamente, in quanto il suo continuo utilizzo (con funzione abitativa dapprima, poi scolastica e direzionale) lo aveva portato ad uno stato di degrado. Gli affreschi e gli stucchi al suo interno erano molto rovinati, come del resto lo era la facciata a causa dell'azione degli agenti atmosferici.

Nel 2001 il Comune di Bagnoli di Sopra ha aumentato la propria quota di partecipazione in COSECON SPA tramite il conferimento in natura del Palazzetto Widmann. Oggi il Palazzetto è quindi sede di ATTIVA S.p.A (ex COSECON SPA).

2.3) Andamento della Popolazione locale

Popolazione Residente: 3.762 (dato aggiornato al 2010)

Trend ultimi anni del numero abitanti, derivanti dalle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe. Elaborazione su dati Istat

Indice di Vecchiaia (2011): 157,3%

Età media (2011): 44

Reddito Medio Dichiarato (2010): 10.088

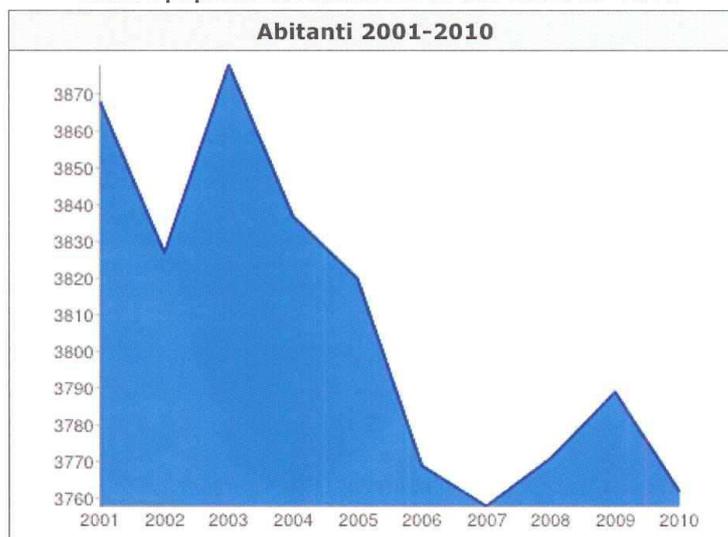
Numero Famiglie (2010): 1.417

Numero Abitazioni (2001): 1.606

Densità per Km²: 107,7

Popolazione Bagnoli di Sopra 2001-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	3.868		
2002	3.827	-1,1%	decremento
2003	3.878	1,3%	incremento
2004	3.837	-1,1%	decremento
2005	3.820	-0,4%	decremento
2006	3.769	-1,3%	decremento
2007	3.758	-0,3%	decremento
2008	3.771	0,3%	incremento
2009	3.789	0,5%	incremento
2010	3.762	-0,7%	decremento

Grafico popolazione BAGNOLI DI SOPRA 2001 - 2010



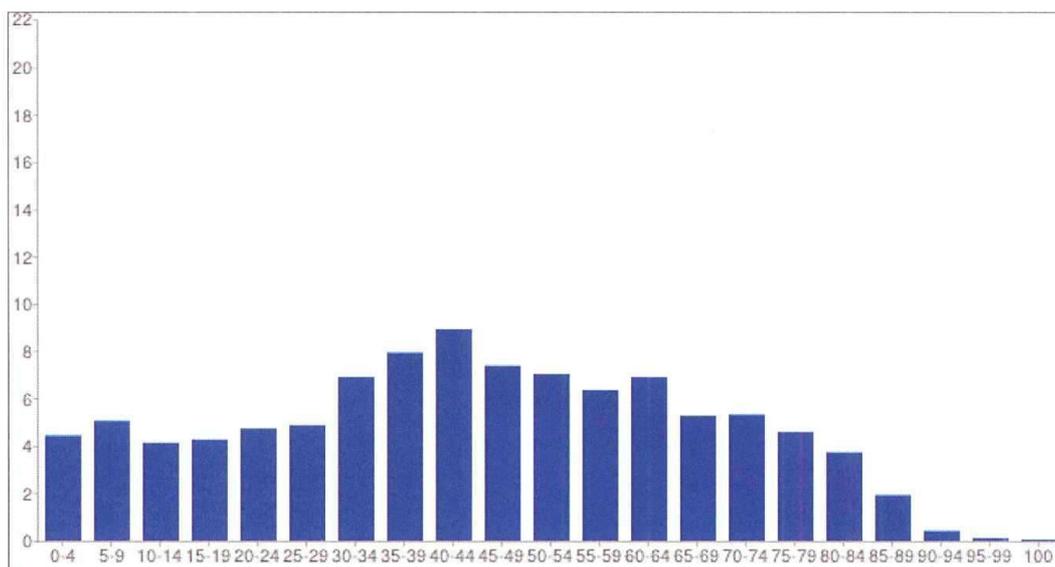
Popolazione per Età Bagnoli di Sopra (2011)

Indice di Vecchiaia: **157,3%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-4	77	89	166	4,4%	46,4%
5-9	99	90	189	5,0%	52,4%
10-14	79	76	155	4,1%	51,0%
15-19	83	77	160	4,3%	51,9%
20-24	86	91	177	4,7%	48,6%
25-29	94	89	183	4,9%	51,4%
30-34	127	132	259	6,9%	49,0%
35-39	144	154	298	7,9%	48,3%
40-44	180	155	335	8,9%	53,7%
45-49	151	126	277	7,4%	54,5%
50-54	131	133	264	7,0%	49,6%
55-59	117	121	238	6,3%	49,2%
60-64	135	124	259	6,9%	52,1%
65-69	99	98	197	5,2%	50,3%
70-74	91	108	199	5,3%	45,7%
75-79	66	106	172	4,6%	38,4%
80-84	56	84	140	3,7%	40,0%
85-89	25	47	72	1,9%	34,7%
90-94	3	13	16	0,4%	18,8%
95-99	2	2	4	0,1%	50,0%
100+	1	1	2	0,1%	50,0%
Totale	1.846	1.916	3.762		

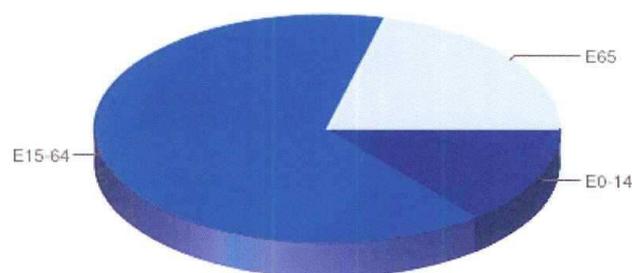
Grafico età



Bagnoli di Sopra – Popolazione per fasce di età

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-14	255	255	510	13,6%	50,0%
15-64	1.248	1.202	2.450	65,1%	50,9%
65+	343	459	802	21,3%	42,8%
Totale	1.846	1.916	3.762		

Grafico distribuzione per età



Bagnoli di Sopra - Redditi Irpef (2010)

Reddito Dichiarato Medio Anno 2010: **18.787 euro**

I valori indicati con * sono omessi per motivi di privacy

Classe di Reddito	Numero Dichiaranti	%Dichiaranti	Importo Complessivo	%Importo
fino a 1.000	33	1,6%	15.759	0,0%
da 1.000 a 2.000	17	0,8%	22.615	0,1%
da 2.000 a 3.000	14	0,7%	32.134	0,1%
da 3.000 a 4.000	10	0,5%	34.772	0,1%
da 4.000 a 5.000	12	0,6%	50.901	0,1%
da 5.000 a 6.000	18	0,9%	88.825	0,2%
da 6.000 a 7.500	24	1,2%	151.262	0,4%
da 7.500 a 10.000	149	7,4%	1.258.747	3,3%
da 10.000 a 15.000	484	24,0%	5.943.100	15,7%
da 15.000 a 20.000	545	27,0%	9.226.108	24,3%
da 20.000 a 26.000	385	19,1%	8.400.286	22,1%
da 26.000 a 33.500	174	8,6%	4.852.353	12,8%
da 33.500 a 40.000	59	2,9%	2.013.376	5,3%
da 40.000 a 50.000	41	2,0%	1.716.892	4,5%
da 50.000 a 60.000	21	1,0%	1.069.502	2,8%
da 60.000 a 70.000	10	0,5%	632.273	1,7%
da 70.000 a 100.000	11	0,5%	794.792	2,1%
oltre 100.000	13	0,6%	1.646.045	4,3%
Totale	2.020		37.949.742	

2.4) Sistema infrastrutturale

Il comune di Bagnoli di Sopra è attraversato ortogonalmente dalla strada provinciale n.5, Tribano – Agna, e dalla S.P. n.92 Padova – Conselve – Anguillara, inoltre nelle vicinanze vi è la Monselice – Mare.

2.5) Inquadramento climatico

La temperatura media annua nell'ultimo quindicennio risulta pari a 12,7°. Gli estremi fluttuano dai 2° di gennaio ai 23,6° di luglio. Gli inverni sono piuttosto rigidi: dicembre ha 2,8° di media, gennaio 2,0°, febbraio 3,1°. La media delle minime invernale è sempre inferiore a 0°. In estate la temperatura media oscilla tra 21° e 24°: giugno 21,3°, luglio 23,6°, agosto 22,7°. La temperatura media primaverile è di 12,2°, quella autunnale 13,3°.

Il vento nella provincia di Padova ha una velocità media annua di 5,1 km/h. Il massimo mensile di tale media viene raggiunto in aprile con 6,3 km/h dopo un lento e progressivo calo si raggiunge un minimo di 4,1 km/h a novembre, dopodiché i valori riprendono a salire.

Le medie delle massime velocità diurne osservate si aggirano attorno ai 60 km/h nella stagione fredda; intorno ai 15-20 km/h in quella calda.

Le velocità massime spettano ai venti provenienti dal I quadrante, cioè compresi tra N ed E, per merito solitamente di venti di bora. In pochi casi, accentrati nella seconda metà dell'anno, le massime velocità

spettano ai venti del III quadrante (compresi tra S e W), per merito di venti associati a manifestazioni temporalesche.

In media si hanno 22 giorni con temporale all'anno, nell'ultimo quindicennio si sono osservati un massimo di 34 e un minimo di 14 temporali. Mensilmente la frequenza massima spetta a luglio.

Le grandinate medie annue sono all'incirca 3. Quindi il 14% dei temporali è risultato grandinifero, la percentuale più alta di temporali grandiniferi è stata registrata in primavera: il 24% dei temporali. In estate soltanto il 10% dei temporali ha portato con sé pure la grandine.

La nebbia è frequentissima: in media si hanno 65 giorni, ma il massimo può arrivare a 89 gg. La frequenza massima spetta ai mesi freddi, anche se nessun mese ne è completamente immune.

In provincia di Padova la neve è poco frequente. In media si rilevano da 3 a 6 giorni nevosi all'anno. Per quasi tutte le stazioni prese in esame il mese più nevoso è gennaio: da 1 a 3 giorni in media. Eccezionali sono le neviccate in ottobre e in novembre.

2.6) Cenni occupazionali

Risultano insistere sul territorio del comune 157 attività industriali con 1.506 addetti pari al 78,48% della forza lavoro occupata, 79 attività di servizio con 171 addetti pari al 8,91% della forza lavoro occupata, altre 54 attività di servizio con 172 addetti pari al 8,96% della forza lavoro occupata e 14 attività amministrative con 70 addetti pari al 3,65% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 1.919 individui, pari al 49,43% del numero complessivo di abitanti del comune.

3) SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO

- 3.1) Il PAT relativamente al SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE provvede: alla **tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale**, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Nel territorio comunale non vi sono aree assoggettate a rete natura 2000 (ZPS – SIC).

Particolare attenzione dovrà essere posta:

- alla tutela e miglioramento delle reti ecologiche naturali e seminaturali;
- alla tutela del paesaggio fluviale che valorizzi la leggibilità dei paleoalvei, golene, fontanazzi, e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia;
- alla salvaguardia dei corsi d'acqua e alla connessione reciproca e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico (reti ecologiche);
- alla gestione delle emergenze naturalistiche di carattere idrogeologico e geomorfologico;
- alla tutela e valorizzazione delle aree di valore naturalistico (mantenimento delle biodiversità, fruizione scientifica e didattica, controllo della fruizione ricreativa compatibile, ecc.);
- alla salvaguardia delle emergenze culturali che abbiano una relazione con altri elementi ambientali di interesse ecologico;
- alla tutela delle aree con formazioni vegetali rilevanti, portatrici di valori ecologici quali: "il *Boschetto di San Siro*";

A tale scopo il PATI, individua le possibili fonti di inquinamento o alterazione delle risorse idriche, nonché: le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le fonti di possibili alterazioni ecosistemiche, le discariche ecc.

- 3.2) Il PAT provvede alla DIFESA DEL SUOLO attraverso **la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali**, individuando la disciplina per la loro salvaguardia, coerentemente con quanto disciplinato dal PATI tematico del CONSELVANO. Le tematiche relative alla difesa del suolo sono state sviluppate nell'ambito della redazione del PATI. Per queste tematiche sono state analizzate le condizioni geologiche, morfologiche e litologiche, con particolare riferimento alla permeabilità dei terreni superficiali e alle caratteristiche geotecniche al fine di individuare eventuali aree a scarsa capacità portante.

Particolare attenzione è stata posta all'assetto idrologico e idrogeologico del territorio, con riferimento alle aree soggette a deflusso difficoltoso ed esondabili in concomitanza con eventi meteorici di particolare intensità per quanto attiene alle acque superficiali. Per le acque sotterranee è stata descritta la distribuzione dell'andamento e della profondità della falda, aspetto questo molto importante per la realizzazione di opere civili poste al di sotto del piano campagna.

La redazione del PAT rappresenta l'occasione per ottenere un maggiore dettaglio nello studio del territorio, in virtù della disponibilità di informazioni specifiche. Il dettaglio permette un'analisi critica di quanto sviluppato in sede di PATI, permettendo una maggiore definizione e aderenza nella descrizione dei fenomeni naturali che influenzano il territorio. In un'ottica che vede i piani territoriali quali strumenti "dinamici", il PAT costituisce il momento di una armonizzazione, per gli aspetti di difesa del suolo, tra il PATI e il PAT stesso, tenendo quindi conto delle specificità locali inserite in un contesto più generale.

Nel territorio di BAGNOLI DI SOPRA assume particolare interesse:

3.2.1) Il sistema idraulico

Il territorio comunale è attraversato, oltre che da diversi canali, da tre importanti corsi d'acqua, classificati pubblici ai sensi della D.L. n.42/2004: la Fossa Monselesana, la Nuova Fossa Monselesana, lo scolo Sardellon e lo Scolo Sorgaglia di Palù, ed è gestito dal Consorzio di Bonifica Adige-Euganeo.

Il PAT definirà la tipologia e le priorità degli interventi volti a mitigare i fenomeni di rischio ed esondativi, anche utilizzando lo strumento perequativo.

In particolare il PAT, oltre alle attività di carattere sovracomunale affrontate e normate dal PATI tematico, affronterà a livello analitico e normativo i seguenti ulteriori approfondimenti:

- individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definizione degli indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- accertamento della compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;

Le modalità operative cui fare riferimento sono quelle riportate nell'Allegato A alla D.G.R.V. n. 1322 del 2006 che vengono di seguito riportate:

- “ogni nuovo strumento urbanistico comunale (PAT/PATI o PI) deve contenere uno studio di compatibilità idraulica che valuti per le nuove previsioni urbanistiche le interferenze che questi hanno con i dissesti idraulici presenti e le possibili alterazioni causate al regime idraulico”;
- “lo studio di compatibilità idraulica è parte integrante dello strumento urbanistico e ne dimostra la coerenza con le condizioni idrauliche del territorio”;
- “nella valutazione di compatibilità idraulica si deve assumere come riferimento tutta l'area interessata dallo strumento urbanistico in esame, cioè l'intero territorio comunale per i nuovi strumenti urbanistici (o anche più Comuni per strumenti intercomunali) PAT/PATI o PI”;
- “è richiesta con progressiva definizione la individuazione puntuale delle misure compensative, eventualmente articolata tra pianificazione strutturale (Piano di Assetto del Territorio – PAT), operativa (Piano degli Interventi – PI), ovvero Piani Urbanistici Attuativi – PUA”;
- “a livello di PAT lo studio sarà costituito dalla verifica di compatibilità della trasformazione urbanistica con le indicazioni del PAI e degli altri studi relativi a condizioni di pericolosità idraulica, nonché dalla caratterizzazione idrologica ed idrografica e dalla indicazione delle misure compensative, avendo preso in considerazione come unità fisiografica il sottobacino interessato in un contesto di Ambito Territoriale Omogeneo”;
- “nell'ambito del PI, andando pertanto a localizzare puntualmente le trasformazioni urbanistiche, lo studio avrà lo sviluppo necessario ad individuare le misure compensative ritenute idonee a garantire l'invarianza idraulica con definizione progettuale a livello preliminare/studio di fattibilità”;
- “la progettazione definitiva degli interventi relativi alle misure compensative sarà sviluppata nell'ambito dei Piani Urbanistici Attuativi”.

Il piano di lavoro che si intende seguire per lo studio di compatibilità idraulica relativo alla stesura di competenza del PAT comunale coerentemente con lo studio idraulico redatto dal PATI tematico del CONSELVANO e per i tematismi residuali è così articolato:

- esame della situazione del territorio, con individuazione di eventuali zone a rischio idraulico secondo le indicazioni contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), nella Carta della Pericolosità Idraulica dell'Unione Veneta Bonifiche (1999), ed eventuali altre aree derivanti da indicazioni del Consorzio di Bonifica competente per territorio;
- studio delle precipitazioni di breve durata (scrosci inferiori a 1 ora, piogge orarie da 1 a 24 ore), previa raccolta dei dati registrati ai pluviografi e riportati negli Annali Idrologici (parte 1^a) o forniti dal Centro Meteorologico ARPA di Teolo; elaborazione dei dati suddetti con il metodo

probabilistico di Gumbel per l'individuazione delle altezze di precipitazione legate a prefissati tempi di ritorno;

- esame delle condizioni e delle caratteristiche di permeabilità del suolo;
- esame della situazione morfologica ed altimetrica del territorio;
- individuazione della idoneità delle aree ad essere interessate da previsioni urbanistiche di progetto;
- valutazione dei dati meteorologici relativamente allo stato di progetto previsto dal PAT e calcolo dei volumi aggiuntivi da smaltire;
- individuazione di criteri generali e prescrizioni di carattere idraulico in relazione alle nuove previsioni urbanistiche;
- esame e valutazione dell'ammissibilità delle previsioni contenute nello strumento urbanistico, con analisi delle eventuali interferenze con i dissesti idraulici presenti o potenziali;
- analisi delle problematiche di carattere idraulico, individuazione delle possibili soluzioni e prescrizioni per le successive fasi realizzative;
- raffronto fra la situazione esistente e la situazione futura (urbanizzazione), il tutto supportato da uno studio idraulico comprendente: valutazione dei coefficienti di deflusso, calcoli ed elaborazioni con metodi diversi (cinematico, invaso, NRCS) al fine della determinazione delle caratteristiche idrauliche (portata massima, volume di invaso).

Si segnala che nel territorio in esame non sono presenti zone disciplinate dal P.A.I.

- 3.3) Il PAT individua gli ambiti o unità di **paesaggio agrario** di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico coerentemente con quanto indicato e normato dal PATI tematico del CONSELVANO.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo nel rispetto delle leggi regionali n. 11/04-33/02 e 09/97.

Dovranno essere inoltre individuate le cave esistenti sulla base delle loro caratteristiche naturali e della loro potenzialità di valorizzazione e recupero naturalistico anche con funzioni compatibili correlate.

Relativamente agli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico**, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo rispetto al quadro conoscitivo del PATI tematico i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

In particolare il PAT individua:

- complessi ed edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale, tra cui parchi e giardini,

Tra questi si ricordano soprattutto la chiesa di San Michele Arcangelo, l'oratorio di San Daniele, Villa Widmann, Palazzetto Widmann, l'Oratorio di San Valentino e Villa Zara, Villa Scapin.

- sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate (edifici ex art. 10 della L.R. n.24/85);
- sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, le piantate);
- itinerari d'interesse storico-ambientale

3.3.1) Il PAT definisce la classificazione dei **Centri Storici (centro di BAGNOLI DI SOPRA e frazioni)** di cui all'Atlante Regionale ed al vigente P.R.G. in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.

Per i centri storici ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio.

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico integrativi a quanto stabilito dal PATI tematico del CONSELVANO..

In particolare per la formazione del PI il PAT:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico. IL PI classifica con apposite schede il patrimonio edilizio esistente
- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico,
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutari.
- determina le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano,
- individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimita gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato.
- Individua e norma ambiti assoggettati a programmi complessi ai sensi degli articoli 6-13 della L.R. n. 11/04 (accordo pubblico/privati).
- individua le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità.
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione);
- stabilisce e determina incentivi per favorire l'insediamento di attività commerciali e turistico ricettive nei centri storici.

3.4) Relativamente al **SISTEMA INSEDIATIVO** il PAT persegue i seguenti obiettivi

3.4.1) **Innalzamento della qualità della vita e riqualificazione degli spazi**

Nell'arco di attuazione del PAT dovrà essere perseguito l'obiettivo di un graduale ma significativo miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

A tal fine concorrono tutte le iniziative volte a conseguire il benessere e la salute in un quadro di compatibilità dello sviluppo. Una progressiva trasformazione degli spazi urbani avente come obiettivo principale il potenziamento ed il rinnovo delle funzioni centrali. Lo scopo è di favorire la riconquista da parte del cittadino dello spazio urbano come spazio di relazione ricostruendo una dimensione anche percettiva nuova, in grado di alleggerire la presenza dell'auto e dei fattori di disturbo sensoriali. Tale processo sarà strettamente connesso con l'azione volta alla promozione di una residenzialità di qualità migliorata da un potenziamento degli standard, soprattutto per le fasce più deboli della popolazione (giovani e anziani).

In tale ottica dovrà essere assicurato il mantenimento della popolazione residente e potenziata l'offerta di alloggi, accompagnata dal piccolo commercio, oltre a tutti i servizi alla persona. Per tale motivo sarà previsto un funzionale aumento degli abitanti insediabili anche nelle aree di urbanizzazione consolidata esterne al centro urbano. Con la localizzare di nuovi ambiti di espansione residenziale in prossimità del centro abitato esistente evitandone la dispersione nel territorio, pur provvedendo nel contempo a dare risposta ad esigenze circoscritte e puntuali, si prevederanno espansioni residenziali nelle frazioni e nei borghi limitatamente alle esigenze abitative funzionali e fisiologiche dei residenti. Verrà inoltre analizzato lo stato di attuazione del vigente P.R.G. per valutare l'opportunità di un riassetto delle aree di espansione programmate in funzione di favorire una loro reale attuazione. Si dovrà procedere inoltre alla verifica del possibile dimensionamento delle aree trasformabili secondo i nuovi meccanismi del calcolo della Superficie Agricola Utilizzata trasformabile.

Attività terziarie, servizi alle imprese, funzioni pubbliche dovranno essere incentivate nella permanenza dei luoghi centrali attraverso l'offerta di infrastrutture, servizi tecnologici ed un sistema di accessibilità che, perseverando alcune porzioni di territorio dal traffico, favorisca la

formazione di aree di sosta facilmente accessibili e una rete di mobilità alternativa ciclabile e pedonabile.

Con riferimento a tali obiettivi il PAT:

- verifica l'**assetto fisico funzionale** degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e riconversione, favorendo una trasparente concertazione pubblico-privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. 11/2004, anche con interventi di densificazione finalizzata a:
 - al recupero degli edifici degradati, anche con interventi di demolizione e ricostruzione del patrimonio obsoleto, da realizzare con standard elevati di qualità architettonica, energetica, tecnica ed ambientale;
 - la riqualificazione degli spazi di aggregazione per il tempo libero,
- Individua delle opportunità di ampliamento del tessuto edilizio esistente (urbanizzazione consolidata) sia nel capoluogo che nei nuclei di urbanizzazione diffusa lungo gli assi viari, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi.
- stabilisce il **dimensionamento** delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali.
- definisce **gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi** necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando **gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale**;
- definisce **gli standard abitativi e funzionali**, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

3.5) Per il **TERRITORIO RURALE** il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità e secondo gli obiettivi seguenti

3.5.1) Il potenziamento dei fattori di sostenibilità del settore primario

Si tenderà dunque al sostegno di forme di reddito integrative legate a forme di turismo rurale ed enogastronomico che possono rappresentare un concreto programma di sviluppo alternativo per il settore.

Inoltre le produzioni minori e di nicchia e di autoconsumo possono svolgere una reale attività di presidio del territorio congiuntamente all'estensione del coltivio biologico.

3.5.2) Il potenziamento delle produzioni di qualità ed ecocompatibili

La scelta di sostenere un settore turistico di basso impatto deve trovare riscontro nella struttura e nella funzione del territorio agricolo.

L'immagine del territorio è anche l'immagine dei suoi prodotti e la peculiarità del suo assetto paesaggistico.

3.5.3) Il patrimonio edilizio rurale

Seguendo le indicazioni della L.11/04 l'edificazione dovrà essere normata, il PAT sulla base disciplinare della L.R. n. 11/04 impartirà disposizioni al PI per l'edificazione in zona agricola favorendo anche con incentivi, il recupero dell'architettura rurale e di bonifica, osservando gli aspetti compositivi e la scelta dei materiali e dei colori, assicurando per contro un'agevole trasformazione interna ed un adeguamento funzionale.

Tutte le destinazioni compatibili con la zona agricola dovranno essere consentite conformemente a quanto disciplinato dalla L.R. n. 11/04.

Nell'ambito di tali obiettivi il PAT:

1. individua le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni culturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc.
2. promuove la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei boschi, delle aree prative, delle aree umide, ecc.;

3. stabilisce i criteri per gli interventi di miglioramento fondiario, riconversione colturale e di infrastrutturazione del territorio rurale;
 4. definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche: produzione agricola tipica o specializzata; aree integre, di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva; (struttura aziendale); aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario; (struttura aziendale); aree boscate; aree prative;
 5. individua i beni culturali tipici della zona agricola e indica i criteri per la loro disciplina;
 6. definisce le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola.
 7. promuove la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive nella rispetto delle L.R. n. 11/04, 33/02 e 9/97.
 8. disciplina le strutture precarie (legittime anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali;
- 3.6 per le **ATTIVITA' PRODUTTIVE** il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con i contenuti del PATI e del P.T.C.P. e con il principio dello "sviluppo sostenibile", e tiene conto della struttura produttiva esistente e delle dinamiche economiche in atto quali la trasformazione del sistema produttivo verso lavorazioni a più elevato valore aggiunto e l'innovazione tecnologica. Con riferimento alla struttura produttiva esistente e alle dinamiche economiche in atto il PAT persegue il seguente obiettivo fondamentale in coerenza con il PTCP e PATI:
- conferma integralmente le previsioni urbanistiche del PATI, che prevedono, coerentemente con l'art. 31 del P.T.C.P. uno sviluppo insediativo produttivo/commerciale nei limiti del 5% di quelle previste nel PRG vigente;
 - prevede, coerentemente con i criteri informativi del P.T.C.P., il recupero degli insediamenti dismessi od obsoleti, da considerare prioritario rispetto all'urbanizzazione di nuove aree che comunque saranno contenute nel limite del 5% ai sensi dell'art. 31 del P.T.C.P.:
 - qualora si tratti di aree contigue a tessuti urbani residenziali, la trasformazione per funzioni urbane integrate (residenza, servizi, artigianato compatibile, etc.) dovrà garantire il recupero o ripristino di percentuali elevate di superfici permeabili a verde;
 - qualora si tratti di aree contigue a zone industriali, il riuso sarà ammissibile ancora per funzioni produttive di impatto moderato;
 - qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impatti zootecnici), l'individuazione delle soluzioni ottimali avverrà caso per caso, comunque tendendo al recupero dell'immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell'impatto delle nuove funzioni.
 - prevede di incentivare, mediante accordi pubblico-privato, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 11/04, la delocalizzazione di attività produttive insediate in zona impropria in prossimità dei centri, individuando per tali aree interventi di riqualificazione volti a potenziare i servizi di pubblico interesse e destinazioni private coerenti;
 - definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria impartendo direttive al PI, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero anche a mezzo del credito edilizio per opere incongrue o degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività nel rispetto del DPR 447/98 e circolare reg. n. 16/2001 e L.R. n. 4/08.
 - precisa gli **standard di qualità dei servizi**, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro, anche sulla scorta delle linee guida provinciali per la progettazione ambientale delle aree destinate a insediamenti produttivi.
- 3.7 per il **SETTORE TURISTICO-RICETTIVO** il piano di assetto del territorio, valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi)

con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, silvopastorale, ecc.. nel rispetto del PTCP. Sono indicati i seguenti obiettivi:

3.7.1) **Sostenere il turismo e le funzioni di accoglienza del territorio**

L'obiettivo primario sarà quello di promuovere il territorio attraverso i suoi prodotti e la tradizione enogastronomia. Tale obiettivo dovrà concretizzarsi in un sostegno all'imprenditorialità che tradizionalmente opera in tale settore, ma favorendo anche l'ingresso di nuovi operatori e di nuove tipologie di operatori (bed & breakfast, foresterie, enoteche, spacci prodotti, ecc..)

Lo scopo è di creare una alternativa, anche se probabilmente parziale, ai problemi occupazionali e di reddito generati dalla riconversione e delocalizzazione del settore secondario.

Le strutture turistiche dovranno tentare di trattenere, ancorché per i brevi periodi, i turisti offrendo un'ospitalità concorrenziale sul piano del prezzo e della qualità ambientale ed enogastronomia, accompagnata da un'offerta culturale e ambientale.

3.7.2) **Potenziamento delle strutture ricettive**

Il PAT favorirà il potenziamento del settore ricettivo esistente nel rispetto delle L.R. n. 11/04 – 33/02 e 9/97 che vanno dal ristorante, all'agriturismo e dovranno trovare incentivi, facilitazioni e supporti, nel rispetto dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agro-produttivo.

Anche il **settore sportivo** dovrà essere potenziato ottimizzando e riqualificando le strutture esistenti.

Nell'ambito di tali obiettivi il PAT indica:

- l'individuazione di aree e strutture idonee vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti con un potenziamento delle stesse.
- la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati.
- Detta le direttive al PI per la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata e la definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche;

3.8 Il PAT relativamente ai **SERVIZI A SCALA Comunale,**

- conferma le scelte del PATI relativamente ai servizi a scala sovracomunale;
- provvede alla ricognizione dei servizi comunali esistenti;
- valuta i servizi esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare, con particolare riguardo al sistema scolastico ed al potenziamento delle strutture sportivo-ricreative.
- definisce il livello degli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale.

In merito agli standard si perseguono i seguenti obiettivi:

3.8.1) **Standard di qualità urbana:**

Al fine di garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, il PAT deve stabilire le dotazioni di servizio e di supporto alle funzioni urbane, in relazione al dimensionamento e alle destinazioni d'uso.

Tali dotazioni, che possono riguardare aree pubbliche e private, saranno dimensionate per singoli ATO e in ragione alle necessità del contesto e alle esigenze espresse dalla collettività in cui si collocano gli interventi.

I presupposti su cui la legge regionale colloca il problema degli standard si discostano completamente da quanto è fin qui avvenuto nella strumentazione urbanistica, sostituendo l'obbligo del mero calcolo contabile, con una più corretta procedura che lega lo standard alla effettiva esigenza dell'insediamento urbano.

Scuole

Il settore scolastico, che vede attualmente una dotazione quantitativamente sufficiente in materia di scuole dell'obbligo, dalla materna alla media, si articola nelle seguenti strutture:

- Asilo nido comunale (unica struttura entro la Parrocchia di S.Siro);
- Scuola materna (presenza di due strutture, di cui una in Frazione S.Siro gestita dalla parrocchia, una in Via Garibaldi gestita dalle Suore);

- Scuola elementare presso il plesso scolastico del capoluogo in Via Pellico, con l'utilizzo dell'adiacente Palestra Comunale, nella quale si pratica anche il tempo pieno;

- Scuola Media statale in Via Garibaldi;

Per completare la struttura organizzativa, va richiamato il servizio di trasporto, fornito dal Comune mediante due mezzi scuolabus e il servizio di mensa scolastica, di cui tutti i plessi sono dotati.

Tali dotazioni possono considerarsi complessivamente soddisfacenti, sia in rapporto al fabbisogno attuale, sia di quello ipotizzabile a breve periodo, in relazione al trend di crescita della popolazione scolastica.

Altri servizi urbani e di quartiere:

La dotazione comunale esistente comprende:

Impianti sportivi:

- campo sportivo di calcio in Via Pellico;

- palestra comunale in Via Pellico;

- Tennis Club in Via Molini;

- Tensostruttura Polivalente in Via Molini;

- Campo Calcio in località S.Siro;

- Pattinodromo esterno in Via Molini;

Edifici ed impianti di uso pubblico:

- Biblioteca Comunale ubicata come sede separata nell'edificio Palazzetto "Gurian" P.zza G. Marconi;

- centro culturale e ricreativo AUSER in P.zza G. Marconi;

Servizio sanitario:

Il Comune di Bagnoli di Sopra fa parte dell'Azienda ULSS 17

Non esiste attualmente presente un presidio sanitario, per le emergenze è necessario rivolgersi al più vicino pronto Soccorso (Monselice-Este);

Protezione Civile:

Le attività di Protezione Civile sono svolte attraverso il Gruppo Volontari della protezione Civile del Conselvano a cui il Comune di Bagnoli di Sopra ha affidato il Servizio all'interno dell'avviata procedura che porterà all'Unione dei Comuni.

Aree a verde

Obiettivo del PAT è anche il potenziamento del verde esistente mediante la realizzazione di aree vaste adibite a parco pubblico e di aree di dimensioni minori presso le aree residenziali dei centri urbani dell'intera penisola: ciò può essere effettuato attraverso il recupero di aree non più coltivate e abbandonate, anche mediante l'applicazione dei nuovi istituti consentiti dalla nuova legge urbanistica regionale.

Saranno da favorire le localizzazioni in adiacenza al centro urbano e comunque facilmente raggiungibili dalla viabilità principale, nel rispetto della pianificazione superiore.

Aree a parcheggio

Inoltre il PAT dovrà individuare delle aree da destinare a parcheggio sia per rimuovere carenze pregresse, sia per far fronte alle molteplici tipologie di utenze che si manifestano in relazione alla distribuzione insediativa.

3.8.2) Standard di qualità ecologico-ambientale

Assieme all'accessibilità, l'altro tema da affrontare per il miglioramento della qualità urbana è costituito dalle interferenze e dalle interazioni tra le aree residenziali e produttive e quelle rurali, e la struttura insediativa.

Si tratta di una delle sfide "strategiche" contenute negli obiettivi del PAT, ossia quella di operare mediante la combinazione di azioni rivolte alla conservazione delle caratteristiche e delle peculiarità ambientali di cui questo territorio è particolarmente dotato e quella di valorizzare tali risorse.

Nel primo caso le azioni che possono essere intraprese possono essere molteplici e sempre coerenti con forme di tutela "attiva" di queste risorse, non certo o non solo con l'apposizione di vincoli passivi sul territorio, ma favorendo la conoscenza delle emergenze ambientali, approfondendo l'analisi delle condizioni fisiche ed ecologiche dei siti, ponendo in evidenza eventuali criticità presenti nelle componenti biotiche e abiotiche e nei paesaggi.

Nel secondo caso le azioni da intraprendere sono quelle della "convivenza reciproca" tra il sistema insediativo e il sistema naturale. Si tratta di trovare, di volta in volta e, ambito per ambito,

il corretto equilibrio tra il fabbisogno di territorio per usi urbani e quello per migliorare le condizioni dell'ambiente, dotando la città ed il territorio di tutte quelle infrastrutture in grado di sostenere le esigenze urbane indifferibili e, nello stesso tempo, di rendere "fruibile e percettibile" l'ambiente e il paesaggio naturale.

Il PAT prevede processi di ri-naturalizzazione, modalità d'uso per un turismo compatibile con la naturalità del territorio, mantenimento di percorsi d'acqua, piantumazione di specie vegetali. Esso prevede inoltre la realizzazione di percorsi pedonabili e ciclabili che mettano in comunicazione le aree insediate con le zone agricole.

3.9 Il PAT per quanto riguarda il **SISTEMA INFRASTRUTTURALE** persegue i seguenti obiettivi:

3.9.1) **Ridisegno del sistema della mobilità**

Il Comune di Bagnoli è attraversato da due strade Provinciali ortogonali tra loro: la SP n. 92 che porta da Conselve ad Anguillara in direzione nord-sud, e la S.P. n. 5 che porta da Tribano ad Agna, in direzione ovest-est. Evidenza. L'incrocio delle due Provinciali rappresenta un punto di conflitto viario da risolvere, come pure sono da affrontare i problemi derivanti dall'eccessiva velocità degli automezzi in transito prima dell'ingresso nei centri abitati. Quindi in primis si evince la necessità di ridurre per il futuro, il traffico di attraversamento del centro di BAGNOLI DI SOPRA, per motivi di salute pubblica e per impedire lo scadimento della qualità urbana.

Verranno dettate direttive al PI tale che la maglia minore debba essere ricalibrata, con interventi puntuali, legati anche a programmi complessi e particolare attenzione dovrà essere prestata al ridisegno delle entrate e uscite attorno al centro di BAGNOLI DI SOPRA, assicurando le risorse per realizzarlo nell'ambito di programmi complessi e favorendo il potenziamento del verde pubblico.

Infine dovrà essere definito un disegno unitario di piste ciclabili, in grado di fornire una reale mobilità alternativa, e turistico-ciclabili in grado di percorrere l'intero territorio comunale connettendosi a maglie sovramunicipali conformemente a quanto stabilito dal PTCP e dal PATI del Conselvano.

3.9.2) **Ridurre la popolazione esposta alle emissioni e ai rischi**

Il PAT coerentemente con quanto disciplinato dalle NT del PATI tematico del CONSELVANO impartirà delle direttive al PI per la riduzione delle concentrazioni di traffico ed in genere allontanarlo più possibile dalle strutture residenziali.

3.9.3) Riguardo alla **tipologia delle infrastrutture**, con riferimento ai su esposti obiettivi:

- per le **infrastrutture sovramunicipali** il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata del PTCP/PATI e prevede a definire ulteriormente:
 - la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria ed al sistema dei parcheggi;
 - le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
 - precisa la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovramunicipale;
- per le **infrastrutture locali** il PAT definisce:
 - il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovramunicipale;
 - le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
 - le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;